

010  
10/12/79

*Alessandro, Cassio, Severo, Secondo e Licinio, imprigionati a Milano.*

Ai tempi del crudelissimo e ferocissimo imperatore Massimiano <sup>(1)</sup>, che infieriva duramente e spietatamente contro

---

<sup>(1)</sup> Si tratta di *M. Aurelius Valerius Maximianus*, soldato che l'imperatore Diocleziano, suo compagno d'armi, si era associato nel governo dell'impero romano.

Eletto Cesare nella primavera del 285, viene mandato a controllare la situazione in Occidente. Nell'autunno passa le Alpi, al Gran San Bernardo, con il suo esercito, per reprimere, tra la Senna e il Reno, la ribellione dei Bagaudi. La sua armata comprendeva una vessillazione della II Legione Traiana, detta Legione Tebea, composta di 550 fanti e 132 cavalieri. Comandavano la vessillazione il centurione primipilo Maurizio, un altro centurione (*princeps*) chiamato Candido e il vessillifero Essuperio.

Arrivati ad *Octodurum*, a circa sessanta miglia da Ginevra, Massimiano decide di far prestare giuramento all'esercito.

La Legione Tebana, composta da cristiani, per evitare di prestare il giuramento militare sugli altari degli dei pagani, prosegue la marcia fino ad Agauno.

All'ordine di Massimiano di radunarsi ad *Octodurum* per assoggettarsi al giuramento, la Legione Tebana risponde con un rifiuto. Massimiano fa decimare la vessillazione ribelle, ripete l'imposizione e, ottenuto un altro rifiuto, fa eseguire una seconda decimazione.

Repressa in breve tempo l'insurrezione dei Bagaudi, ritorna a Milano verso la fine del 285. È in questo periodo, prima che Massimiano riparta per la Gallia (il primo di giugno del 286, la sua presenza è attestata a Magonza) che devono essere datati gli avvenimenti narrati negli Atti del martirio di S. Alessandro.

Nominato Augusto, è costretto ad abdicare con Diocleziano, nel 305.

gli atleti e i cultori di Cristo, mentre il beatissimo Materno era vescovo fedele della santa chiesa milanese, vennero tradotti in carcere, a Milano (?), i beatissimi martiri Alessandro, primipilo (?) della sacra legione (?), Cassio, Severo, Secondo e Licinio, gettati in prigione e incatenati.

*S. Fedele visita i santi in carcere.*

Quando la notizia giunse all'orecchio del beato Fedele, mirabile cultore di Dio, assieme al vescovo Materno, si affrettò a raggiungere la prigione.

Entrato, trovò i soldati di Cristo costretti nei ceppi. Vedendoli afflitti da una così dura condanna, ma gloriosi per il premio della ricompensa futura, li implorava, li scongiurava di intercedere per lui, affinché, attraverso le loro preghiere, anch'egli potesse condividere la loro sorte e partecipare con loro al banchetto, nella patria futura. « O beati uomini di Dio, diceva, vi supplico: pregate Cristo, in cui credete e per cui soffrite, perché mi renda partecipe del vostro convitto e della vostra corona e mi conceda di fruire della gioia del vostro combattimento ».

(?) Si tratta, probabilmente, del carcere romano detto Zebedeo, dove sorge l'attuale basilica di S. Alessandro (Piazza S. Alessandro). Scavi, fatti nel XVII secolo, hanno messo alla luce rovine di un grande edificio romano, identificato con le carceri.

(3) il centurione più alto di grado.

(4) Si tratta della Legione Tebea: una vessillazione, un distaccamento, sotto il proprio vessillo (da qui vessillazione), della *II Trajana fortis*, di stanza in Egitto, condotta da Massimiano, in Occidente, per difendere i confini settentrionali. Formavano la vessillazione le truppe più combattive, valorose ed abili della legione.



Carpoforo ed Essanto,  
nobilissimi militi.

*Conversione dei santi Carpofofo ed Essanto.*

Udite queste parole, mentre ancora il beato Fedele proseguiva, Sillano, custode del carcere, si affrettò a raggiungere il palazzo dell'imperatore e a riferire tutto quanto aveva udito e che, forse, aveva visto un miracolo.

A palazzo c'erano due nobilissimi commilitoni, Carpofofo ed Essanto. Colpiti dal racconto straordinario e degno di ogni devozione, chiesero al carceriere di essere condotti in carcere: desideravano sentire con le proprie orecchie e vedere coi propri occhi quelle cose tanto sorprendenti e degne dell'ammirazione di tutto il secolo.

« Dacci l'opportunità, o Sillano, ti preghiamo, di vedere personalmente quanto nessuno si ricorda di avere mai udito o visto ».

Detto questo, Sillano, per soddisfare la loro richiesta, riprese celermente la via del carcere.

I nobilissimi commilitoni Carpofofo ed Essanto, seguendo di pari passo, arrivarono, bramosi, al carcere dove i santi martiri Alessandro, Cassio, Severo, Secondo e Licinio erano afflitti da vari tormenti.

Raggiunti i santi nella loro cella, li salutarono, secondo la divina e buona usanza, dicendo: « Pace a voi, fratelli ». Essi, ad una sola voce, risposero: « La pace degli angeli non vi abbandoni mai o già eletti soldati di Cristo ».

Nello stesso momento, una grande gioia si sprigionò nei loro cuori e baciandosi vicendevolmente si consolavano. Tra breve, infatti, i supplizi delle pene sarebbero finiti e avrebbero lasciato posto all'indefetibile frutto dell'eternità che, col prezioso profumo dei suoi fiori li avrebbe ristorati, nel paradiso di tutte le amenità, dove regna la primavera e dove il fiore, sbocciato, rimane e non appas-

sisce mai. Alla fine, baciandosi più insistentemente e salutandosi vicendevolmente, Carpofozo ed Essanto lasciarono la cella e raggiunsero il palazzo. Ripudiati gli idoli, predicavano che essi erano sordi e fatti da mano d'uomo, incapaci di servire a sé e agli altri. Incominciarono invece ad adorare incessantemente il Dio vivo e vero che ha creato dal nulla tutte le cose.

#### *Interrogatorio di Massimiano.*

Nello stesso tempo, il crudelissimo imperatore Massimiano, che era ferocissimo contro i cristiani, comandò di riportare a combattere l'esercito dei suoi soldati nella provincia dei Galli <sup>(5)</sup>.

Il giorno seguente, lo stesso Massimiano ordinò di preparare un tribunale nell'ippodromo del circo, e comandò che gli fossero condotti davanti i santi che erano in carcere, Alessandro, signifero <sup>(6)</sup> del comandante Maurizio, Cassio, Severo, Secondo e Licinio e disse loro: « Sc-

(5) Egli, infatti, probabilmente compie due viaggi Olttralpe: uno per soffocare l'insurrezione dei Bagaudi (quando vengono martirizzati S. Maurizio e compagni) e un altro per combattere contro i Germani.

Alessandro e compagni, avevano, forse, partecipato alla prima spedizione. Dovendone organizzare una seconda, Massimiano si preoccupa di avere con sé i veterani della Legione Tebea. Informato della sorte loro capitata cerca di ridurli a più miti consigli per arruolarli di nuovo nel suo esercito.

(6) Prima era stato chiamato primipilo. Probabilmente Alessandro, un vessillifero della Legione Tebea quando Maurizio era primipilo, dopo il martirio di S. Maurizio ad Agauno, prende il posto di primipilo.



... a riferire tutto  
quanto aveva udito e che,  
forse,  
aveva visto un miracolo.

gliere una delle due possibilità: o offrite sacrifici agli dei oppure vi faremo uccidere con diverse torture ». A queste parole i santi martiri risposero: « Noi non adoriamo gli idoli che non hanno né favella né intelligenza né vita, e che non possono recare aiuto a se stessi, ma solo fare del male agli altri; non faremo sacrifici ai demoni, ma solo al Dio vivo e vero, offrendo come sacrificio di lode noi stessi ».

Allora Massimiano, adirato, comandò che fossero di nuovo rinchiusi in prigione, in attesa di decidere con quali sevizie torturarli e di quale morte farli perire.

#### *Fuga dei santi verso Como.*

Venuti a conoscenza di questo, Carpofo, Essanto e Fedele si recarono al carcere e comunicarono l'unanime decisione che si recassero nella città di Como.

Usciti di notte dalla città di Milano, giunsero a un villaggio vicino e ivi rimasero fino al sorgere del sole.

#### *S. Alessandro giunge a Mozzate?*

##### *Il miracolo e la chiesa in suo onore.*

Ripresa col nuovo giorno la marcia per arrivare dove avevano stabilito, incontrarono degli uomini che portavano a seppellire un morto. Allora il santissimo Alessandro (7),

---

(7) Il Codice dell'Ambrosiana non ha Alessandro, ma *unus sanctorum* (uno dei santi). Esso, infatti, più che essere interessato a

visto quel corpo senza vita, comandò che potessero subito a terra il feretro e disse ai suoi fratelli e amici: « Fratelli, preghiamo e supplichiamo il Signore di risuscitare con la sua potenza e misericordia questo defunto, perché, ritornato in vita, creda in lui e abbia, così, parte alla gloria eterna, assieme ai credenti nel suo nome ».

Ubbidendo alle parole di questa esortazione, con fede non esitante, si prostrarono tutti per terra e adorarono il Signore del cielo che risuscita anche i morti, facendo questa preghiera: « Signore Gesù Cristo, per te nulla è impossibile o difficile, tu conosci gli eventi prima che si realizzino, per te anche i morti vivono; tu non rifiuti di concedere ai tuoi fedeli ciò che ti domandano: concedi dunque a noi tuoi servi quello che ti chiediamo e fa' ritornare l'anima di questo defunto nel suo corpo, affinché, per mezzo della nostra preghiera, salvato e risuscitato, creda in te e riconosca di seguire te suo salvatore, Dio benedetto nei secoli! »

A queste parole il defunto, illuminato e risuscitato tanto nell'anima che nel corpo, disse a voce forte e con fede: « Uno è il vero e solo Dio, quello che adorano i santi, che per merito delle loro preghiere mi ha risuscitato, e mi ha portato dalle tenebre alla luce, e nella sua misericordia mi ha liberato dalla morte eterna ».

Nel medesimo tempo i gloriosissimi martiri, lieti per la grazia del Signore nostro Gesù Cristo che dona sempre la sua misericordia ai suoi fedeli e che aveva subito voluto concedere, in questo modo, un così grande miracolo, rin-

---

S. Alessandro, intende narrare le memorie del martirio dei santi Carpoloro, Essanto, Licinio, Cassio, Secondo e Severo, suppliziati a Como.



Alessandro,  
signifero del  
comandante Maurizio.

graziando Dio con immensa gioia, mandarono il morto risuscitato al vescovo di Milano, il beato Materno, perché egli ricevesse il battesimo di Cristo.

Dal vescovo accolto con religiosa pietà e catechizzato nella fede, fu battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Egli poi, in seguito, credette fermamente al Signore e la sua grazia non si allontanò mai più da lui <sup>(8)</sup>.

---

<sup>(8)</sup> Il testo non identifica il luogo dove i martiri hanno incontrato il funerale. Non offre neppure notizie utili al suo riconoscimento. La località, dove S. Alessandro, durante la fuga con i suoi compagni, ha compiuto il miracolo di risuscitare un morto, è sconosciuta. Ma il silenzio del compositore, se, da una parte, condiziona le esigenze e la curiosità legittima dello storico, dall'altra, lascia aperte le porte delle ipotesi e delle supposizioni.

#### *S. Alessandro a Mozzate? Storia di una chiesa.*

Se non si può affermare con certezza e, tanto meno, provare che il miracolo sia avvenuto a Mozzate, non si può neanche dire che la dichiarazione contraria sia assurda e improponibile.

Mozzate, all'epoca romana, era senz'altro un centro abitato, situato, tra l'altro, proprio al bivio, dove la strada, diretta da Milano verso il Seprio e Varese, si biforcava per Como (esattamente come ora). Non si può escludere che i santi, invece di prendere la direzione Carate-Giussano-Cantù, si siano incamminati verso il Seprio per poi deviare proprio a Mozzate, dove, incontrato il feretro, S. Alessandro ha compiuto il miracolo.

L'ipotesi non possiede molte prove, ma non risulta neppure improponibile, visto, tra l'altro, che a Mozzate, sulla strada per il lago di Como, esiste pure una chiesa dedicata a S. Alessandro.

Le origini del culto di S. Alessandro, a Mozzate, sono sconosciute; non si sa, neppure approssimativamente, la data di fondazione, a Mozzate, della chiesa o della cappella in onore di S. Alessandro, ma, a Milano, probabilmente sul luogo dove sorgeva il carcere

sui lati del transetto: l'altare di S. Alessandro e quello della Madonna Immacolata. L'altare fatto costruire dal Catena viene conservato e arretrato nella nuova cappella absidata, riservato all'altare maggiore.

#### *La nuova facciata.*

A Francesco Ferni succede, alla guida della parrocchia di Mozzate, don Emilio Cocchi <sup>(35)</sup>, che molti ancora ricordano. Nel 1915, la vecchia facciata cadente della chiesa viene demolita e ricostruita *ex novo*, mentre, nel 1916 « fu decorata — come sta scritto sul libro della parrocchia — la chiesa parrocchiale e messe le attuali vetrate istoriate, col concorso dei sigg. Didaco cav. Dall'Olio e ing. Bernacchi. Nello stesso anno fu pavimentata la chiesa (è il primo pavimento in pietra di cui si parla), fornita di balaustre di marmo e gradini dell'altare. Costruiti i due altari in marmo dell'Immacolata e di S. Antonio ».

Dopo tutti i rifacimenti, il 10 settembre 1921, la chiesa viene riconsacrata da Sua Ecc. Mons. Santino Taveggia, delegato dal Card. Achille Ratti.

Nell'agosto del 1930 le statue dell'altare maggiore (i due angeli e il redentore del tempetto) in gesso, vengono sostituite con statue in bronzo dorato (gli angeli) e in rame sbalzato e donato (il redentore).

Nello stesso anno, la vecchia loggia gradinata alla porta principale della chiesa viene sostituita con una nuova, mentre il sagrato è sistemato e selciato nel 1934, dopo avere demolito le cappelle della *Via Crucis*.

A questo punto, pensiamo si possa chiudere questa sintetica carrellata storica della chiesa di Mozzate, sorta, non si sa di preciso quando, in onore di S. Alessandro Martire e arrivata, grazie a rifacimenti, miglioramenti e modifiche, fino a noi.

Certo la costruzione attuale è differente da quella descritta dal padre Gesuita Leonetto da Clivone (è la prima descrizione a noi conservata della chiesa di S. Alessandro a Mozzate), ma essa sorge sul medesimo posto e, senz'altro, ingloba qualche elemento ancora appartenente alla chiesa primitiva, forse, sorta sul luogo del miracolo compiuto da S. Alessandro.

<sup>(35)</sup> Nato a Cassano Magnago nel 1874, il 14 novembre, e ordinato sacerdote il 4 giugno 1898, fa il suo solenne ingresso a Mozzate il 27 settembre 1914.

*S. Alessandro si separa dai suoi compagni*

I santi martiri, ripresa la marcia, giunsero a un villaggio di nome « Boschetto », non lontano da Como e là in pace rimasero nascosti.

Alessandro invece lasciati gli altri fratelli Cassio, Severo, Secondo, Licinio, Carpoloro ed Essanto, continuò la marcia in un'altra direzione.

*Catturato è riportato a Milano. Massimiano ordina la decapitazione.*

Nel frattempo Massimiano, colto da pazzia, sguinzagliò i suoi soldati con l'ordine di scovare e condurrgli subito i futuri martiri.

I soldati partiti, trovarono Alessandro, lo ricondussero entro le mura di Milano e lo consegnarono al crudelissimo Massimiano.

Allora Massimiano comandò: « Offri il sacrificio agli dei immortali, se vuoi essere nostro amico; ti ho fatto venire unicamente per questo, perché tu sacrifichi agli dei. Ho scoperto che tu hai abbandonato i nostri dei e che ti sei fatto cristiano ». E dicendo questo comandò che gli fosse messo davanti l'altare, coperto con le tovaglie e poi disse ad Alessandro: « Avvicinati e offri il sacrificio! »

Il santo Alessandro, confermato nella grazia del Signore, gli rispose: « O Cesare Massimiano, tu brami esercitare un grande potere e io ti posso rispettare come re della



terra, ma non ti posso amare come Dio ». E Cesare a lui: « Ti condannano a morte, se non offri il sacrificio ». Ma il santo Alessandro, pieno di Spirito Santo, gli rispose coraggiosamente: « La morte, che tu mi infliggi, è vita presso Dio; infatti allontanandomi da questo mondo vado incontro a una vita più grande nella quale avrò il possesso del re giustissimo dell'universo, creatore di me e di voi ».

Colpito da questa inattesa risposta, Cesare diede l'ordine di trattamento e con queste parole dolci cercava di convincerlo: « Anche se rifiuti di offrire il sacrificio, o Alessandro, dà la tua approvazione e unisciti a coloro che offrono il sacrificio ».

Alessandro nulla rispondeva al tiranno e allora Cesare diede l'ordine ai servi di preparare l'altare coi sacrifici. Il santo Alessandro, guardando il cielo, disse: « Oh, se il Signore, che tutto concede a coloro che lo pregano nel nome di Cristo, mi concedesse una così grande grazia di potere convertire la tua volontà alla conoscenza del Signore e di togliere da te questa stolissima incredulità. Ma tu hai questo male incurabile: legato come sei per tradizione a questa stolta religione, non vuoi accogliere la fede cristiana. Io invece sono stato chiamato da colui che un tempo promise di chiamare tutte le genti alla sua grazia.

Risparmiarmi dunque i tuoi consigli diabolici: pentiti, riconoscisci la malvagità delle tue azioni, e credi nel Dio vivo che ha creato il cielo e la terra ».

Massimiano, rimasto colpito da tanto coraggio, rispose: « Fino a questo momento mi sei stato amico, così che ho comandato di usare dolcezza nei tuoi riguardi. Ma poiché tu hai risposto usando un linguaggio troppo libero, comando che tu sia considerato come disprezzatore e colpevole nei confronti del sacrificio preparato.



Massimiano sguinzaglio  
i suoi soldati  
con l'ordine di scovare e  
condurrgli subito  
i futuri martiri.

Il santo Alessandro all'udire queste parole, rifiutandosi, per la propria utilità, di piegare le sue ginocchia, gli rispose: « Il tuo comando mi fa ridere. Io adoro il Signore del cielo, che mi ha liberato dall'inganno in cui tu ti trovi ancora avvinto e mi ha fatto conoscere la sua legge, e mi ha comandato di non adorare le statue di legno o di marmo, che tu ora adori e veneri. Ma perché dire altre parole? Muovi, o tiranno, la spada. Sebbene da te mi sia concesso di perdere soltanto le mie ricchezze, tuttavia io non aderisco tanto alla tua iniquità, quanto alla giustizia di Dio, della cui grazia ho meritato di essere partecipe; e non sia mai che, per una piccola soddisfazione, perda la grazia celeste ».

Questo il beatissimo Alessandro diceva ad alta voce rivolto al tiranno e agli altri che gridavano; e Massimiano turbato comandò subito ai presenti che presentassero al martire un sacrificio già preparato, benché egli non ne volesse sapere, e ordinava ai soldati armati che lo persuadessero. Ma quel beatissimo martire, suscitando più che mai l'indignazione di tutti e deludendo l'iniquità dell'imperatore e i suoi ordini, con un calcio percosse e rovesciò l'altare con tutte le cose sopra disposte. A questo punto Massimiano, tutto inferocito e ribollente d'ira, decise di ucciderlo e lo consegnò a un addetto perché lo conducesse presso gli animali destinati al sacrificio.

Il servo, sguainata la spada, si fermò immobile come stordito e non osava fare nulla contro di lui. Massimiano disse a questo servo: «Stai ancora lì fermo, soldato pigro?» Il soldato Marziano gli rispose: « O mio re, la sua testa sta davanti a me come una montagna, e io tremo tutto ». Conoscendo il motivo, Massimiano lo consegnò ad altri servi perché lo uccidessero.

*S. Alessandro fugge a Bergamo dove subisce il martirio.*

Poi non molto dopo il beato Alessandro per comando e volontà di Dio fuggì speditamente e raggiunto e passato senza bagnarsi i piedi il fiume Adda, arrivò in un luogo, un tempo denominato « Piorazio », che non era lontano da Bergamo: là il Signore volle che egli ricevesse la corona del martirio e così raggiungesse il suo regno.

Allora il beato martire, ritirandosi in un fitto cespuglio, pregava il Signore che guidasse il corso del suo martirio. Subito giunsero i soldati incaricati di tagliargli la testa. Al vederli Alessandro si rallegrò tutto, perché era sicuro che la sua preghiera era stata esaudita. I soldati si fermarono dicendogli: « Per comando dell'imperatore siamo stati mandati a giustiziarti col taglio del collo ».

Pieno di gioia a questo comando, il santo martire Alessandro chiese dell'acqua, si lavò le mani, si inginocchiò e piegando verso terra il suo collo, così pregò: « Benedetto sei tu, o Dio, che concedi cose buone a coloro che degnamente ti conoscono; benedetto sei tu, che sei paziente verso i peccatori e gli infedeli, e chiami coloro che vivono nell'errore a conoscerti. Benedetto sei tu, che scendesti negli inferi per la nostra risurrezione e hai fatto conoscere la tua verità ai persecutori che ti rifiutavano. Benedetto sei tu, che nella tua misericordia rialzi coloro che cadono. Benedetto sei tu che rifiuti i sacrifici degli animali e accogli i volentieri le preghiere dei tuoi fedeli. Benedetto sei tu che collabori con coloro che credono in te, per sottomettere loro i demoni. Benedetto sei tu che concedi il pentimento dei peccati a coloro che ti abbandonano e ti sei degnato di dare in dono la stessa ricompensa a coloro che giungono all'ora undicesima. Benedetto sei tu, che hai



Il servo,  
adempiendo  
l'ordine del re,  
gli tagliò la testa.

allontanato da me oggi l'ignoranza dell'empia religione pagana e mi hai unito a coloro che venerano il tuo nome mostrandomi come vinto il mio persecutore. Benedetto sei tu che, togliendomi dalla venerazione degli idoli, mi hai innalzato alla grandezza delle tue buone opere, e mi hai liberato dal potere dell'imperatore. Benedetto sei tu che mi hai ricondotto nel tuo santo ovile e hai confermato la mia mente nella tua verità. Benedetto sei tu, che mi hai donato il tesoro di così grandi beni, introducendomi nel cammino della tua verità per mezzo di Gesù Cristo. Benedetto sei tu che hai ammaestrato e fortificato il tuo atleta con le tue sante parole e hai spento i dardi infuocati del diavolo. Dammi, o Dio la tua grazia perfetta che hai promesso di dare a coloro che ti amano ».

Così pregò il beatissimo Alessandro, e guardando il cielo affidò al Signore il suo spirito dicendo: « Nelle tue mani, o Dio, affido il mio spirito ».

E dopo piegò la testa. Il servo, adempiendo l'ordine del re, gli tagliò la testa.

#### *Sepoltura del santo.*

Alcuni giorni dopo una matrona castissima e piena di meriti, di nome Grata, trovò il beato corpo e piena di gioia lo raccolse e lo portò in un suo campicello, che si trovava presso le mura della città di Bergamo e lo seppellì in un luogo decoroso, ungendolo con profumi.

Il beato martire Alessandro subì il martirio per Cristo sotto l'imperatore Massimiano, sette giorni prima delle calende di settembre (= il 26 agosto), e fu sepolto presso le mura della città di Bergamo, in onore del Signore e con ogni cristiana cura.

In questo luogo il Signore, supplicato per i meriti di Alessandro sempre ha compiuto prodigi, e ascolta le preghiere di coloro che lo invocano: egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

## CONCLUSIONE

*È stato detto poco. Molto è stato sorvolato; moltissimo tacito e trascurato. Non è nostra intenzione anticipare le critiche. Conosciamo i limiti di questo lavoro, ma lo abbiamo ugualmente pubblicato nella speranza che esso faccia da stimolo per altre ricerche più approfondite, più documentate e di più ampio respiro. Con queste note sommarie che contengono alcune informazioni, a volte piacevoli e curiose, senz'altro inedite, sulla chiesa di S. Alessandro, a Mozzate, ci auguriamo di avere dato inizio alla composizione di un mosaico elaborato. La prima tessera è stata inserita; se altre ne verranno forse, col tempo, anche Mozzate potrà vantarsi di conoscere la propria storia.*